l'Unità giovedì 24 dicembre 1970

Enormi risorse sfruttate ancora male

La quasi totalità del turismo si esplica nel periodo estivo - Cosa si può fare per avere più turisti anche nei mesi invernali - Il ruolo della Regione - Urgono migliori attrezzature in tutta la Regione

Il turismo in Campania è prevalentemente, anzi quasi esclusivamente, estivo, costiero, balneare, richiamato certo dalle eccezionali risorse climatiche e paesistiche (queste ultime spesso assai maltrattate) di luoghi come Capri, Ischia, Sorrento, la costiera amalfitana, le spiagge dei Campi Flegrei dove peraltro si sono concentrate in modo massiccio le attrezzature ricettive. Di qui la crescente esigenza largamente riconosciuta di estendere le vacanze nei altri periodi dell'anno per ottenere lo scopo di una migliore valorizzazione di un uso più vasto e razionale delle risorse di cui sono ricche le zone interne della regione e per decongestionare così la fascia costiera giunta ad un punto incredibile di saturazione nei tre mesi estivi. Un fenomeno dal quale necessariamente scaturisce la degradazione dell'ospitalità di queste zone e quindi il rallentamento del flusso turistico specie di quello straniero. Tra il 1965 e il 1968 mentre si è avuto nella regione un rilevante aumento di posti letto — da 44 510 a 53 227 negli alberghi e da 30 044 a 48 570 in altri tipi di ospitalità — la presenza dei turisti ha fatto registrare un aumento più lento.

Nelle zone più congestionate come Napoli in particolare, esso ha fatto registrare addirittura un calo. Qui nel 1962 si raggiungeva il 51,67% di presenze turistiche negli alberghi sul totale delle presenze nell'intera regione. Nel 1968 queste sono scese al 40,45%. Né la flessione si è fermata.

Tra l'altro avviene che mentre aumenta il fenomeno della concentrazione delle vacanze tra luglio e settembre, diminuisce anche la durata media della sosta dei turisti nelle località più affollate e ciò dimostra ancora una volta che l'industria turistica per prosperare deve proteggere insieme il patrimonio naturale e ambientale, la tranquillità degli ospiti.

Non disponiamo ancora di dati regionali significativi ma quelli relativi a Napoli e provincia, forniti dall'EPT, sono abbastanza eloquenti a proposito della concentrazione delle vacanze nei mesi estivi nelle località balneari.

Nel 1969 nelle sole zone di Napoli, Ischia, Capri, Sorrento e Castellammare si è avuto il 90,2% delle presenze dell'intera provincia. Queste poi si sono addensate per il 63% circa tra giugno e settembre e solo per il 13% circa nei mesi invernali tra dicembre 69 e marzo 1970.

Non occorrono commenti a queste cifre il cui significato viene sperimentato largamente in estate specie nei giorni festivi in termini di congestione delle strade di affollamento delle spiagge ecc.

Tesori inestimabili

Razionalizzare quindi, senza per questo deprimerlo, il turismo in queste zone, in modo da ridurre lo squilibrio tra le stagioni, migliorando le forme di richiamo e di accoglienza, rappresenta una esigenza vitale per le prospettive di sviluppo che, favorisce anche una migliore utilizzazione delle attrezzature ricettive che qui esplodono letteralmente d'estate e rimangono per la maggior parte inattive d'inverno. Esigenza che si concilia con quella di incentivare la conoscenza e la valorizzazione delle vaste e intatte risorse nelle altre parti della regione. Turismo, dunque anche in inverno che oltretutto non è solo un fatto di attrezzature sciistiche e di alta montagna benché anche sotto questo profilo la Campania non è del tutto sprovvista.

Il turismo invernale si è detto, ha un suo carattere più tranquillo e riflessivo, rispetto alle rumorose folle balneari, un turismo che accomuna lo sport, il riposo, e le lunghe escursioni. Sotto questo profilo la Campania ha da proporre tesori inestimabili di risorse naturali e ambientali, itinerari storico-artistici archeologici, etnografico culturali e gastronomici di eccezionale interesse ricchezze che purtroppo spesso sono ancora poco note e anche abbandonate. Ciò senza trascurare che i monti nelle province interne non sono privi di attrattive per gli sciatori: dal Matese al Partenio al Terminio e al Cervialto sono in crescente sviluppo attrezzature sciistiche di primordine e ottimi impianti di risalita. C'è solo bisogno di un impulso di partenza attraverso programmi organici per l'intera regione ed efficaci interventi per distribuire meglio il turismo nel tempo e territorialmente creando una integrazione tra le località interne e la fascia costiera.

Per un turismo di massa

Nella penisola sorrentina, per esempio, appare opportuno facilitare la penetrazione verso l'interno, favorendo il contatto dei turisti con i centri collinari in modo da creare uno sviluppo dell'artigianato locale e delle culture agricole specializzate dell'arancio, del limone, dell'ulivo e lattiero caseario. Così che già è in atto a Vico Equense dove una corrente sia pur limitata, di turisti e villeggianti si spinge alle frazioni di Moiano Massaquano e fino alle faggete del monte Faito.

Sono aperture che possono essere favorite dovunque è possibile su itinerari di rilievo come è certamente quello del Cilento interno che da Sapri porta a Lagonegro e al monte Cervati ai centri del Vallo di Diano con la Certosa di Padula e le grotte di Pertosa e come quello dell'Alta Irpinia attraverso centri di notevole interesse storico ambientale come i castelli medioevali di Villamaina Gesualdo Ariano Irpino o gli scavi romani di Mirabella Eclano.

Un esempio notevole di richiamo efficace che ha avuto risultati positivi è quello di Bagnoli Irpino dove l'amministrazione popolare è riuscita ad incrementare il turismo creando un villaggio sull'altopiano Laceno con particolari facilitazioni e concessioni di suolo.

Le premesse essenziali dunque esistono ed esistono anche i precedenti che dimostrano delle possibilità di modificare le storture e gli squilibri presenti anche nella realtà turistica della regione.

Nel 1969-70 si ebbero circa 16 milioni di giornate di presenze negli alberghi tra dicembre e marzo in tutta Italia. Di esse a Napoli e provincia è toccato solo il 1,25%. Una percentuale che può essere sicuramente migliorata a patto che si cambino gli orientamenti seguiti fin qui.

Un ruolo decisivo spetterà alla Regione che dovrà subito proporsi nei suoi programmi legislativi quello di affrontare da un lato il problema della difesa paesaggistica e della realizzazione di piani regolatori delle zone montane con prospettive turistiche dall'altro il problema degli interventi per l'attuazione di attrezzature che — con una politica di bassi prezzi — consentano lo sviluppo di un turismo di massa, consentano cioè alle famiglie dei lavoratori di poter usufruire realmente del patrimonio naturale della Campania [illegible]

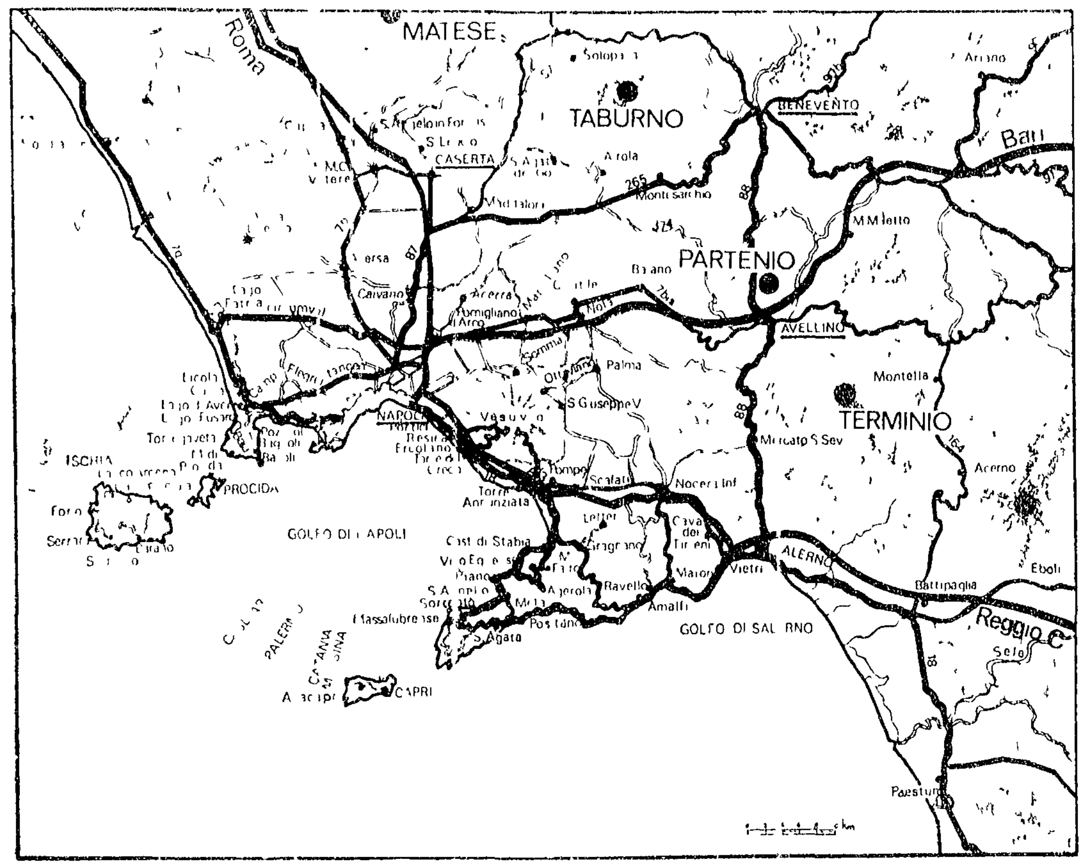
F. de Arcangelis

Pochi soldi per gli Enti turistici

I rapporti con l'Ente Regione, l'assistenza agli ospiti turisti, il bilancio per l'esercizio 1971 e il relativo programma di attività, il Bilancio del Centro internazionale di Studi Archeologici Amedeo Maiuri per l'anno prossimo, alcune modifiche alla pianta organica del personale nonché le estrinsecazioni realizzate in città in occasione del Natale sono stati gli argomenti della discussione svoltasi in seno al Consiglio di Amministrazione dell'EPT lunedì.

Al riguardo del Bilancio, la relazione presidenziale ha posto in rilievo le gravi limitazioni derivanti agli Enti tutti del turismo.

Relativamente al programma di attività il Consiglio è stato d'accordo sul mantenimento delle due iniziative fondamentali quali gli «Incontri Internazionali del Cinema» e le rappresentazioni classiche ricominciando che si trovi la possibilità di agevolare anche particolari iniziative per Ischia.



I maggiori gruppi montagnosi della Campania (segnati con un cerchietto sulla cartina) seguono il decorso della dorsale appenninica dal Matese al Taburno, dal Partenio al Terminio ai monti di Acerno e dell'Alburno. Stazioni invernali si trovano sul Matese e sull'Altopiano del Laceno, ove è possibile trascorrere queste giornate natalizie in un'atmosfera di tranquillità e di riposo oltre che di svago.

Il periodo giusto per tornare indietro di 2000 anni

Le diverse storie di Ercolano e Pompei

La visita alle antichità archeologiche di cui è ricca la Campania ed in particolare ai grandi scavi di Pompei ed Ercolano ci sembra che se fatta in inverno può cogliere una particolare suggestione. Una visita certamente dall'atmosfera tranquilla e discreta che meglio si addice a luoghi del genere atmosfera che difficilmente regna nei periodi di maggiore affluenza di visitatori estivi i policromi rumorosi carichi di radioline macchine fotografiche e colazioni al sacco.

Pompei ed Ercolano le due grandi vittime del Vesuvio dovevano avere nell'antichità che le vide attive e popolosi centri di vita caratteristiche certamente simili a quelle che distinguono oggi città come per esempio Livorno e Siena. La prima città mercantile ricca di traffici e di commerci l'altra centro di arte e di cultura luogo di riposo e di distensione.

Di questo diverso carattere testimoniano oltre che la letteratura soprattutto gli scavi ed i resti che rimangono delle due città distrutte dall'eruzione del 79 d.C. Questi tra l'altro si presentano all'interesse del visitatore e dello studioso diversi da una città all'altra anche per il diverso modo con cui la catastrofe le colpì improvvisa.

A Pompei cenere e lapilli incandescenti bruciarono ogni cosa non lasciando a coloro che secoli dopo la ritrovarono e disseppellirono che le opere murarie statue, oggetti di metallo tutto quello cioè che non poté essere attaccato dal fuoco. A Ercolano la enorme massa di materiali e fango che la travolse e distrusse e che successivamente si solidificò ha conservato strutture e oggetti di legno e vi si possono vedere letti scale tramezzi tetti e solai che conferiscono alle case di questa città una loro particolare e suggestiva intimità anche più di quanto si riscontra nelle case pompeiane.

Ad Ercolano che fu ricercata località di soggiorno degli antichi romani si rileva un maggiore contrasto che non a Pompei tra le case signorili e quelle popolari. Le prime hanno notevoli particolari decorativi e di preferenza si affacciano dal ciglio della collina sul mare con loggiati e verande.

Le strade lastricate con pietre vesuviane non presentano i solchi del traffico né le pietre di passaggio che si notano a Pompei città industriale e commerciale. A Pompei inoltre è rilevante il numero delle botteghe spesso date in affitto né mancano insegne e dipinti che alludono al commercio presso le porte della città abbondano alberghi osterie scuderie posti di ristoro. Anche gli edifici maggiori i templi le terme e luoghi pubblici le palestre indicano nelle due città la loro diversa struttura economica e sociale. Non bisogna dimenticare tuttavia luoghi di non minore interesse e suggestione gli altri cospicui resti delle antiche civiltà che fiorirono sul territorio della regione a cominciare da Capua e Benevento dagli scavi di Mirabello Eclano dall'anfiteatro Flavio al Serapeo e agli altri edifici di Pozzuoli per proseguire con la ininterrotta serie di grandi e importanti resti romani di Cuma a Miseno a Bacoli e Baia fino ai superbi templi greci di Paestum stupendamente conservati.

Tutti anche se forse in minor misura che non Pompei ed Ercolano questi luoghi sollecitano ai tranquilli e silenziosi visitatori in questi mesi un più vivo senso della storia e della vita che qui si svolse e si fermò duemila anni fa.

A VICO EQUENSE
ANTICA PASTICCERIA
GENNARO LAURO
SPECIALITA'
DOLCI NATALIZI
PIAZZA UMBERTO I°
VICO EQUENSE
Telef 798 281

Una natura da scoprire: le montagne della Campania

Ancora carenti le attrezzature e limitate le capacità ricettive degli alberghi esistenti, ma il pregio di una natura ancora intatta può ripagare una giornata di suggestive escursioni

Visitando la zona del monte Terminio, tra Serino e Montella — in provincia di Avellino — alcuni anni or sono un gruppo di tecnici e di esperti di turismo invernale di Cortina d'Ampezzo e di Cervinia dissero testualmente «Se dalle nostre parti ci fossero zone incantevoli come queste avremmo certamente nel periodo invernale un afflusso di turisti almeno dieci volte superiore a quello attuale». Le meraviglie della natura del Terminio e degli altri monti della Campania, come il Taburno, il Matese, il Laceno Acerno e Montevergine sono rimaste per lunghissimo tempo sconosciute.

Ed ancora oggi sono tutte da scoprire.

Fino a pochi anni addietro erano zone inaccessibili nei mesi invernali per la mancanza di strade e di tutte le altre attrezzature. Venivano frequentate soltanto nel periodo primaverile ed estivo da qualche cacciatore e dai boscaioli. Poi pian piano anche la Campania ed il Mezzogiorno hanno cominciato a sfruttare la grande risorsa naturale costituita dalla bellezza naturale di moltissime località. In ben poche, però sono state realizzate quelle infrastrutture e quelle attrezzature che sono indispensabili per godere in pace una vacanza invernale. D'altra parte la scoperta del grande potenziale turistico, delle notevoli risorse campane è avvenuta — ufficialmente — da poco tempo grazie alle iniziativa dell'amministrazione popolare di Bagnoli Irpino che alcuni anni addietro diede un grande impulso alla valorizzazione turistica del Laceno e del monte Cervialto. Lì oggi è in attività una sciovia ed altre due sono in progettazione. I collegamenti con quella parte dell'Irpinia sono diventati più rapidi: in mezz'ora con l'Autostrada del Sole si copre il percorso da Napoli ad Avellino, poi, attraverso Ponte Romito Montella e Bagnoli Irpino si arriva al Laceno, (in tutto altri 41 chilometri) dove sono stati costruiti parecchi alberghi che hanno una rilevante capacità ricettiva.

In Irpinia ancora come stazione invernale vi è Monte Vergine dove è possibile sciare ma non soggiornare. Alberghi vi sono invece sulla strada che porta al santuario esattamente ad Ospedaletto d'Alpinolo a non più di 5 chilometri ed a Mercogliano che si trova appena superata Avellino. Per il resto vi è il Terminio che ha una grossa prospettiva di sviluppo. Negli anni scorsi è stata realizzata la strada che porta fino all'altopiano di Verteglia ad oltre 1400 metri di altezza al confine tra i comuni di Serino e di Montella. E' — per il momento — carente di piste per sciare e di alberghi. D'estate soltanto funziona un ristorante molto alla buona e un piccolissimo albergo che può ospitare in tutto una decina di persone. Comunque è in fase di realizzazione una strada che porta alla cima del monte ad alcuni impianti di risalita per gli sciatori. Chi voglia però godere una giornata di montagna in un paesaggio autenticamente intatto è qui che deve venire. Nei mesi invernali è spesso impossibile raggiungere il monte in macchina. La neve ostruisce l'ultimo tratto (circa 3 chilometri) della strada realizzata di recente [illegible] Qui il turismo [illegible] posante è il soggiorno nei centri vicini quali Serino e Montella. In fase di studio è la progettazione di tutte quelle attrezzature turistiche che possono portare alla ribalta tra alcuni anni queste zone, che per il momento sono frequentate soltanto da poche persone, ma a questo punto il discorso cade anche sulla assenza di iniziativa avuta per esempio, dalla Cassa per il Mezzogiorno e sul ruolo che, al contrario, potrà avere l'Ente Regione.

Nelle altre province della Campania va segnalato — in provincia di Caserta — il Matese con un albergo sul lato, che è frequentato da diversi anni.

C'è poi da scegliere tra il Taburno (Benevento) e la zona di Acerno (Salerno) frequentati essenzialmente nei periodi estivo ed autunnale.

Del quadro piuttosto sommario delle località invernali cui abbiamo accennato, va sottolineato soprattutto un aspetto, che spesso rende impossibile alla maggior parte della gente di concedersi una vacanza sia pure breve: il notevole costo di una giornata di soggiorno in una località decentemente attrezzata. Tuttavia è possibile ovviare a questo grosso inconveniente con delle escursioni di una giornata. I collegamenti stradali sono abbastanza efficienti (senza ovviamente considerare il traffico che può assumere aspetti caotici in determinati giorni) e sia i monti dell'Irpinia che quello del Matese sono raggiungibili in poche ore. Una volta giunti sul posto prescelto, il sacrificio del viaggio è ampiamente ripagato dalla giornata all'aria aperta e dalla bontà delle cucine locali. Numerosissimi sono *i piatti tipici e gustosi*: elencarli toglierebbe l'interesse della scoperta personale che ciascuno può fare nelle varie località.

Giuseppe Mariconda

LACENO — La sciovia del Raiamagra.

L'ALTOPIANO DEL LACENO

L'intelligente politica svolta nel settore turistico dall'Amministrazione popolare di Bagnoli Irpino Prospettive di sviluppo

L'altipiano Laceno è ormai una realtà per il turismo campano.

Situato nel cuore dell'appennino Picentino ad una quota di metri 1100 e con catene montuose che raggiungono i 2000 metri costituisce senza dubbio la parte più bella di tutto l'appennino centro meridionale. Esso è circondato da oltre 40 000 ettari di faggete e pinete di alto fusto perché intorno ad esso gravitano i territori montani di Nusco, Lioni, *Caposele, Calabritto, Senerchia, Acerno e* pure di Montella.

Nel 1958 amministrazione popolare che ancora amministra il Comune di Bagnoli Irpino nel cui territorio è compreso l'altipiano Laceno decise di dare il via alla valorizzazione concedendo suoli gratis a chiunque intendeva realizzare uno chalet, un albergo od altro. Provvide allo sviluppo della viabilità attraverso i boschi, fece elaborare un piano di assestamento forestale perché i tagli oltre a rispondere alle esigenze forestali costituissero anche una salvaguardia il paesaggio. Dopo alcuni anni in un angolo dell'altipiano erano state già realizzate 150 villette, alcuni alberghi, un anello stradale. Il Comune a proprie spese provvedeva all'elettrificazione del villaggio e successivamente vi giungevano il telefono, un ufficio postale stagionale ed un ufficio informazioni.

Sei piste di sci

Oggi il Laceno è stato [illegible] una delle rinomate località turistiche montane [illegible] di cui due di recentissima costruzione sei piste di sci con una cabinovia in fase di completamento che porta a quota 1600 un autodromo della lunghezza di circa 7 chilometri in corso di realizzazione da parte dell'ANAS sono un traguardo raggiunto di non trascurabile importanza.

Ma il turismo del Laceno non è costituito soltanto dalla [illegible] bellezza del posto [illegible] alberghi [illegible]

[illegible] te meta di turisti e pellegrini. Altrettanto vale per le pitture dei D'Asti che ornano oltre la Chiesa Madre altre Chiese.

La Chiesa di S. Domenico del 1400 attualmente in fase di restauro da parte della Cassa e della Sovrintendenza ai Monumenti costituisce altrettanto interesse turistico sia per la sua architettura sia per le opere d'arte che essa conserva un soffitto indorato pitture di grande valore come i dipinti *del Marco Pino da Siena che raffigura la* battaglia di Lepanto.

Chilometri di grotte

Anche nel campo speleologico l'altipiano Laceno si appresta ad inserirsi tra quei pochi comuni italiani che dispongono di grotte stupende. Infatti l'emissario sotterraneo del Lago Laceno ha dato origine attraverso milioni di anni a delle grotte ricche di stalattiti e stalagmiti di grandissimo interesse e di rara bellezza. I Circoli Speleologici di Napoli e di Roma ne hanno esplorato un primo tratto di un chilometro e 700 ed hanno affermato che trattandosi di grotta attraversata da acqua ove opportunamente valorizzata sarebbe di incalcolabile interesse.

Tutto il territorio montano che circonda l'altipiano Laceno rappresenta lo spartiacque del Calore, del Tusciano, dell'Ofanto e del Sele. È da questo territorio che partono le acque che alimentano la Puglia e parte della Campania.

Il Laceno già meta di turismo è senza dubbio per l'avvenire la località più interessante dell'appennino centro meridionale.

[illegible]

Tommaso Aulisa

VISITATE IL MATESE

E

LA LOCALITA' DI SOGGIORNO INVERNALE di

« BOCCA DELLA SELVA »

Sciovia del Sole in funzione da dicembre a marzo

PER INFORMAIONI :

Ente Provinciale per il Turismo di CASERTA — Telefono 91.137

IL TRADIZIONALE CENONE DI S. SILVESTRO
all'HOTEL AEQUA
di VICO EQUENSE (Napoli)

Raviolini alla caprese - Consommé Doris - Vitello aromatico Paella alla Valenciana - Zampone di Modena - Mouse di fegato - Capretto all'antica Roma - Porchetta alla ghiottona Spigola alla diva - Barchette di caviale Cozze all'imperatrice - Torta reale - Profiteroles al cioccolato Saint Honoré Savarin alla ricca - Dolcetti di casa - Pere Cecilia - Millefoglie - Vini e spumanti di classe

DANZE FINO ALL'ALBA, RICCHI COTILLONS
PRENOTAZIONE TAVOLI - TELEF 798 000

UN ITINERARIO NEL SOGNO...
NAPOLI
CAPRI
ISCHIA
PROCIDA
POMPEI ED ERCOLANO
LA COSTIERA SORRENTINA
I CAMPI FLEGREI
CASTELLAMMARE DI STABIA
AGEROLA E IL FAITO
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI
Via Partenope, 10 - A — Tel. 391693